

ARTURO SCHOPENHAUER

1788-1860



*Arthur Schopenhauer (1788-1870) ritratto da Ludwig Sigismund Ruhl
1815*

*https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/6b/Arthur_Schopenhauer_Portrait_by_Ludwig_Sigismund_Ruhl_1815.jpeg
By Ludwig Sigismund Ruhl (1794–1887) [Public domain], via Wikimedia Commons*

(Ci si potrebbe chiedere perché io abbia scelto questo ritratto, invece di quelli del laido vecchio inacidito che sono universalmente note. Pure si guardi la data del ritratto: è quella delle sue opere maggiori)

Vita

A Danzica nacque nell'Ottantotto;
vide Francia e Inghilterra, Roma e Napoli

A Berlino insegnò, ma malridotto

Fu dal predominio in quella metropoli
Della filosofia di **Hegel**. Allora
Con **Hegel** disgustato e i suoi discepoli

Andò a Francoforte. Essendo ancora
potente d'**Hegel** la filosofia
egli ebbe fama solo in tarda ora.

Là nel Sessanta terminò sua via.

Opere

Produce "Il mondo come volontà
E rappresentazion" nel Diciannove.
Fin dal Tredici , poi, c'erano già

"Le quattro radici ", sue idee nuove,
"del principio di ragion sufficiente".
E quel che disse e non si trova altrove

Lo trova lo studioso diligente
Nell'opra "*Parerga e paralipomena*"
Del Cinquantun. Lui non scrisse più niente.

Sulla quadruplica radice del principio di ragion
sufficiente (1813)

Il mondo come volontà e rappresentazione (1818/19)

Parerga e paralipomena (1851)

Dopo una vita di eterne battaglie
In cui brillò il suo spirito polemico
Solo alla fine fu apprezzato e celebre

Ed ebbe una schiera di discepoli.
Apprezzò Goethe e il suo pensier,
ascoltò il Majer e lesse le Upanishad,

che d'oriente gli svelar il mister.

Pensiero

Anch'ei distingue dalla *cosa in sè*
(che il vecchio **Kant** e lui chiaman *noumeno*)
Quel che di lei ci appare, cioè

Quel che anche lui suole chiamar *fenomeno*
O il *mondo come rappresentazione*
Su cui nostre *forme a priori* lavorano.

Rispetto a **Kant** c'è qualche alterazione
Qui abbiam *tempo, spazio e causalità*.
Dello spirito umano a imitazione

Il noumeno (nulla Kant ne sa)
dev'essere nell'intima sua essenza
definibile come *Volontà*,

Volontà a cui manca la coscienza,
cieca ed inconscia *volontà di vivere*
che prende in varie forme sua parvenza:

Si manifesta nell'azion magnetica,
nella gravitazione universale,
dei vegetali nella forma plastica,

e nell'istinto di ogni animale.
Solo nell'uomo diventa cosciente,

caso però del tutto accidentale.

Ma perché ei vuol che il noumeno sia
Volontà, e non Forza né Energia?

Dopo tutto è cieca la Volontà.
Per l'Autore il lettor capirà

Considerando un movimento umano:
quando l'uomo muove la sua mano

tal moto è *rappresentazion*, fenomeno,
di *volontà* di muovere, il noumeno.

*Per analogia il mondo è il fenomeno,
la sottostante volontà il noumeno.*

*Ma come tal essa si sottrarrà
A spazio, tempo ed a causalità*

Che regolan la sfera dei fenomeni,
e di individuazion sono il principio,

che gli svariati esseri moltiplica.
Ne segue che la Volontà è unica.

Ma Volontà esiste eternamente
Solo se è eternamente insoddisfatta,
chè, *se più non vuol, non è più esistente.*

*La vita è aspirazion mai soddisfatta
E questa è del dolore la natura
E di dolor la nostra vita è fatta.*

La gioia è suspension di tal iattura.
Ma se vogliamo nostra libertà

Definitiva e sempre duratura

Annientare dobbiam la volontà.
Non col suicidio, non sapendo come
volontà si rimanifesterà,

Ma con l'*arte* e con virtù che ha nome
Di *compassione*. L'*arte* è *sospensione*
D'azione della volontà siccome

Disinteressata contemplazione
Del bello e la *musica* più rimuove
fenomenica rappresentazione

e più vicino a *cosa in sè* si muove.
Ma di Volontà hai total cessazione
Nell' *ascetismo*, non perché promuove

della carne la mortificazione,
ma in quanto inteso come indifferenza
verso ogni cosa. Tal disposizione

è del nirvana buddhista l'essenza.

Chieder si può perché egli tentato
Non abbia questa via. Egli spiegato

Ha che di sua filosofia il termine
L'*essere* è, e non il *dover essere*.

L'essenza del mondo egli ha spiegato.
Della liberazione egli ha indicato

La via. Qui s'arresta il suo compito.
Altri potranno o dovranno intraprenderla.

Ma una filosofia che il suo filosofo
Non impegna, non si può dir che meriti

Il nome di filosofia. Ciò dato
Forse troppo ne abbiām già parlato.

